

Montepulciano, 4 sept. 1620. Alexandre Cervini à Bellarmin.

4782

1 Ill/mo e R/mo Sig/r e padrone colend/mo

2282

Dovuto ufizio dopo l'inchinarmeli è condolermi con V.S.I.e R/ma della morte del S/r Tomasso suo fratello, la memoria del quale sia benedetta; ma non mi terrà la gente per inhumano, se così brevemente lo passo, perche la prudenza e sapienza di V.S.Ill/ma, nel cospetto della quale doppo Iddio ho desiderato sempre piacere, atta a tollerare queste e maggiori perdite in contemplatione dell'eterna felicità che si guadagna, non comporta ch'io trovi nuovi argomenti di consolatione, ne che gli faccia più ampio testimonio del dolore e danno
10 che io ne sento, per conoscer benissimo la mia inferma e sensitiva complessione. Il medesimo posso affermare in nome di mio fratello, che al Vivo di poco ha recuperato la sanità da certa sua indisposizione di catarro e di mia madre, quali tutti di cuore preghiamo Iddio ci conservi lungamente e per commune utilità ancora la persona
15 di V.S.Ill/ma, e le bacio la veste.

Di Montepulciano 4 Settembre 1620.

Di V.S.Ill/ma e Rev/ma

Servitore humiliissimo

Alessandro Cervini.

20 (Minute de réponse) Si risponda che io non ho sentito dolore nissuno per la morte di mio fratello, perche gia era più che maturo, passando li ottanta anni: et quello che io potevo desiderare che esso morisse piamente et con tutti li sacramenti, Iddio me n'ha fatta la gratia.

Archiv.Vatic.Gesuiti 17 fol.34=35. Orig. Minute autogr.